

Voto estero, le operazioni di spoglio saranno divise tra 5 corti d'Appello

Le schede non più solo a Roma, il Cgie: "Assicurare l'universalità della preferenza"



Tempi stretti per le audizioni di ieri alla Giunta delle elezioni dove in meno di un'ora sono stati ascoltati prima il sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto e poi rappresentanti del Cgie – Michele Schiavone, Silvana Mangione e Mariano Gazzola – nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità applicative, ai fini della verifica elettorale, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero".

alle pagine 2 e 3

IL DIRETTORE E LA REDAZIONE OSPITI DE 'L'ITALIA CON VOI'



'La Gente d'Italia' oggi va in tv grazie alle frequenze di Rai Italia

a pagina 4

COLDIRETTI LANCIÀ L'ALLARME

Milioni di cavallette invadono la Sardegna



Sciame di milioni di cavallette stanno divorando i raccolti delle campagne della provincia di Nuoro: da Noragugume a Bolotana, e poi Illorai, Olzai, Teti, Sarule, Sedilo, fino alla confinante Barbagia di Nuoro, a Ottana, nella cui piana si trova probabilmente l'epicentro dell'invasione.

a pagina 7

L'INIZIATIVA



Nasce il marchio Ospitalità Italiana per le pizzerie italiane nel mondo

a pagina 8

Draghi da Biden: speranze di tregua

di PIETRO SALVATORI

Quattro anni fa l'ultimo premier italiano varcava la soglia dello Studio ovale. Era Giuseppe Conte, che dall'altra parte della scrivania trovava ad accoglierlo Donald Trump. Oggi cadono i cinque anni dalla foto iconica che immortalò l'ex presidente americano seduto (...)

segue a pagina 8

L'Urss è tornata

di FULVIO ABBATE

L'Urss è tornata, o forse la sua realtà non è mai del tutto tramontata in Russia? Giorni addietro, lapsus o meno, un ex nostro presidente del Consiglio, Mario Monti, ospite di un talk, riferendosi proprio al Paese di Putin, ha pronunciato così: Urss. Al presente. Di fatto, non proprio fantasmaticamente, molto di quella sua storia, laggiù a (...)

segue alle pagine 6 e 7

Tempi stretti per le audizioni di ieri alla Giunta delle elezioni dove in meno di un'ora sono stati ascoltati prima il sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto e poi rappresentanti del Cgie – Michele Schiavone, Silvana Mangione e Mariano Gazzola – nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità applicative, ai fini della verifica elettorale, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero". Nella sua brevissima relazione, Sisto si è concentrato sulle modifiche all'articolo 7 della legge Tremaglia apportate dal decreto n.41 del 4 maggio scorso che, come anticipato anche in precedenti audizioni, divide la competenza dello scrutinio dei voti "esteri" tra 5 Corti d'Appello, ovvero Roma e 4 corti "decentrate": Napoli, Milano, Bologna e Firenze.

Una suddivisione necessaria visto l'aumento del corpo elettorale – all'estero, gli aventi diritto al voto sono (al 30 aprile 2022) 4.486.009 – e gli impegni organizzativi sempre più gravosi. Dalle prossime elezioni politiche – impossibile, ha confermato Sisto, reperire sedi adeguate a Napoli, Milano, Bologna e Firenze già per lo spoglio del referendum di giugno – i voti degli italiani all'estero continueranno ad arrivare a Roma e poi smistati nelle altre città: i voti della ripartizione Europa – quella con il numero più alto di elettori – verranno suddivisi tra Milano, Bologna e Firenze, "ciò – ha spiegato Sisto – in quanto si tratta di sedi molto vicine tra loro, così da poter ovviare con relativa facilità ad eventuali errori di smistamento dei plichi". Per distribuire in modo omogeneo i voti da scrutinare ci si atterrà ai numeri del decreto Farnesina – Viminale emanato ogni anno entro il 31 gennaio, così da "tenere conto dei mutamenti demografici nel discorso degli anni", ha detto Sisto, e agire di conseguenza. A Napoli andranno i voti dell'America centrale e settentrionale, dell'Africa-Asia-Oceania e Antartide, mentre quelli dell'America Latina rimarranno a Roma. Presidente della Giunta, Roberto Giachetti ha portato all'attenzione del sottosegretario l'importanza che avrà, nella prossima legislatura, la "rapidità" con la quale arriveranno i risultati elettorali per la proclamazione degli eletti.

Vista la riduzione del numero dei parlamentari, ha chiarito Giachetti, sarà ancora più importante per la Giunta

ALLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Voto estero/ L'audizione del sottosegretario Sisto

avere risultati certi per la proclamazione: "in un Parlamento in cui una o due persone potrebbero fare la differenza, non si può aspettare mesi" per proclamarli.

Un'annotazione che ha trovato subito d'accordo Sisto, che a sua volta ha auspicato una sorta di "moral suasion" della Giunta a favore della "sinergia" tra Farnesina, Viminale e Giustizia "in ordine alla disponibilità dei dati".

"È intollerabile, lo dico da parlamentare affezionato alle istituzioni, che per risolvere situazioni che vedono un parlamentare in bilico alle volte si devono aspettare anni", ha osservato il sottosegretario, "a prescindere dal numero dei parlamentari".

L'articolo 7 della Legge 359/01 dopo le modifiche del decreto 41/22.

"Art. 7 Disposizioni in materia di voto dei cittadini italiani residenti all'estero

1. All'articolo 7 della legge 27 dicembre 2001, n.459, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

"1-bis. Entro il termine di cui al comma 1 è istituito presso le Corti di appello di Milano, Bologna, Firenze e Napoli un ufficio decentrato per la circoscrizione Estero, composto da tre magistrati, dei quali uno con funzioni di presidente, scelti dal presidente della Corte di appello.

1-ter. Per le operazioni demandate agli uffici di cui ai commi 1 e 1-bis le Corti di appello presso cui sono istituiti i seggi si avvalgono del personale in servizio presso tutti gli uffici giudiziari del relativo distretto, individuati dal presidente della Corte d'appello, previo apposito interpello.

1-quater. I seggi costituiti presso l'ufficio centrale per la circoscrizione Estero e quelli costituiti presso gli uffici decentrati sono competenti per lo spoglio dei voti provenienti dagli Stati e dai territori afferenti alle ripartizioni di seguito indicate:

a) ufficio centrale: gli Stati e i territori afferenti alla ripartizione di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b);

b) uffici decentrati di Milano, Bologna e Firenze: gli Stati e i territori afferenti alla ripartizione di cui all'articolo 6,

comma

1, lettera a);

c) ufficio decentrato di Napoli: gli Stati e i territori afferenti alle ripartizioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettere c) e d).

1-quinquies. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della giustizia, adottato entro il 31 gennaio di ogni anno, e' pubblicato il numero dei cittadini italiani

residenti nelle singole ripartizioni, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5 riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente. Con il medesimo decreto gli Stati e i territori afferenti alla ripartizione di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), sono

suddivisi tra gli uffici decentrati di Milano, Bologna e Firenze, in maniera tale da distribuire in modo omogeneo il numero di cittadini italiani residenti nella ripartizione. Eventuali Stati o territori non contemplati dal decreto sono assegnati all'ufficio decentrato di Milano.».

2. All'articolo 12 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, dopo il comma 7 e' inserito il seguente:

«7-bis. L'ufficio centrale per la circoscrizione Estero invia agli uffici decentrati di cui all'articolo 7, previa apposizione di un nuovo sigillo, i plichi provenienti dagli Stati e territori a ciascuno di essi assegnati, e a tal fine si avvale della collaborazione del Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, per l'effettuazione dei servizi di scorta dei predetti plichi.».

3. All'articolo 13, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, dopo le parole «Presso l'ufficio centrale per la circoscrizione Estero» sono inserite le seguenti: «e presso ciascuno degli uffici decentrati» e, dopo le parole «a cura dell'ufficio centrale per la circoscrizione Estero», sono aggiunte le seguenti «e dei singoli uffici decentrati».

4. All'articolo 14 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le se-



guenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole «l'ufficio centrale» sono aggiunte le seguenti: «o l'ufficio decentrato»;

b) al comma 3, dopo le parole «dall'ufficio centrale», ovunque ricorrono, sono aggiunte le seguenti: «o dall'ufficio decentrato».

5. All'articolo 15 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) prima del comma 1, e' inserito il seguente: «01. Al termine delle operazioni di scrutinio, gli uffici decentrati per la circoscrizione Estero inviano all'ufficio centrale i verbali dei seggi.»;

b) al comma 1, dopo le parole «Concluse le operazioni di scrutinio» sono inserite le seguenti: «e ricevuti i verbali inviati dagli uffici decentrati».

6. Al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, il comma 1 e' abrogato;

b) all'articolo 19:

1) il comma 1 e' sostituito dal seguente: «1. La Presidenza del Consiglio dei ministri collabora con il Ministero della giustizia e con le altre amministrazioni competenti nelle attività volte alla ricerca dei locali idonei nei quali ubicare i seggi elettorali e ad assicurarne la funzionalità.»;

2) al comma 2, primo periodo, dopo le parole «comunica all'ufficio centrale» e' aggiunta la seguente: «per», e all'ultimo periodo dopo le parole «Ufficio territoriale del Governo di Roma» sono aggiunte le seguenti: «, Milano, Bologna, Firenze e Napoli e ai rispettivi comuni»;

3) al comma 3, le parole «al presidente della Corte d'appello di Roma e alla commissione elettorale comunale di Roma» sono sostituite dalle seguenti: «ai presidenti delle Corti d'appello di Roma, Milano, Bologna, Firenze e Napoli e alle commissioni elettorali



comunali delle medesime città»;
4) al comma 4, dopo le parole «all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero» sono aggiunte le seguenti: «e agli uffici decentrati»;
5) al comma 6, le parole «di Roma» sono soppresse, e dopo le parole

«dell'ufficio centrale» sono aggiunte le seguenti: «o dell'ufficio decentrato»;

6) al comma 7, dopo le parole «dell'ufficio centrale» sono aggiunte le seguenti: «o dell'ufficio decentrato»;

c) all'articolo 20, comma 3, dopo le parole «dall'ufficio centrale» sono aggiunte le seguenti: «o dall'ufficio decentrato».

7. All'articolo 55, comma 8, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole «Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia» sono sostituite dalle seguenti: «Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

8. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 6 si applicano alle consultazioni elettorali e referendarie indette successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia, è disposta la suddivisione di cui all'articolo 7, comma 1-quinquies, secondo periodo, della legge n. 459 del 2001, introdotto dal presente decreto.

9. In occasione dei referendum abrogativi indetti con decreti del Presidente della Repubblica del 6 aprile 2022, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 82 del 7 aprile 2022:
a) il Ministero degli affari esteri e del-

la cooperazione internazionale può disporre che la spedizione di cui all'articolo 12, comma 7, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, avvenga con valigia diplomatica non accompagnata;

b) il numero minimo e massimo di elettori per ciascun seggio di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, è stabilito rispettivamente in quattromila e cinquemila elettori;

c) l'onorario in favore dei componenti dei seggi elettorali di cui all'articolo 13 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, è aumentato del 50 per cento.

10. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.140.118 a decorrere dall'anno 2022".

(M.C.\AISE)

VOTO ESTERO

Il Cgie alla Giunta: assicurare l'universalità del voto

Gli italiani all'estero sono i primi a volere che le votazioni siano trasparenti e si svolgano secondo i dettami della Costituzione. A ribadirlo è stato oggi pomeriggio Michele Schiavone, segretario generale uscente del Consiglio generale degli italiani all'estero, ascoltato dalla Giunta delle elezioni della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle modalità applicative, ai fini della verifica elettorale, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero".

Insieme a Schiavone, si sono collegati ai lavori anche i vicesegretari dei Paesi anglofoni extra Ue Silvana Mangione, e dell'America Latina Mariano Gazzola. Ricordati ruolo e funzioni del Consiglio generale, Schiavone - in un intervento più breve del previsto a causa dei tempi stretti della Giunta, dettati dai lavori in Aula - ha evidenziato l'aumento del corpo elettorale all'estero (4.486.009 aventi diritto al voto in 196 diversi Paesi), sostenendo che con esso è aumentata anche "la domanda



di partecipazione diretta" dei cittadini, "segno di appartenenza e volontà di contribuire alla vita del Paese", anche perché ad ingrossare le fila della "mobilità italiana", sempre più negli ultimi anni, sono stati studenti, professionisti, lavoratori qualificati "perfettamente al corrente della vita politica nazionale".

"È interesse generale degli italiani all'estero, per primi, che le votazioni siano trasparenti e rispondano a quanto previsto dalla Costituzione", ha sottolineato Schiavone. Per le prossime elezioni politiche, il Cgie "chiede con urgenza di apporre correttivi e semplificazioni alle proce-

ture del voto per corrispondenza", anche usando "mezzi tecnologici".

Richiamato il secondo comma dell'articolo 48, Schiavone ha sottolineato che "la democrazia non ha prezzo, come ha detto il Ministro Di Maio", dunque "di fronte a scorciatoie come l'opzione inversa" evocata dalla maggior parte degli auditi dalla Giunta, sia per avere contezza del reale corpo elettorale sia per diminuire il costo dell'organizzazione del voto all'estero, il Cgie ha chiesto che sia "garantita l'universalità del voto", mantenendo quindi "il sistema attuale" così da "favorire una massiccia partecipazione".

D'altra parte, ha sostenuto Schiavone, "i costi sono, in percentuale, molto inferiori a quelli spesi sul territorio nazionale per lo stesso numero di votanti"; inoltre, la digitalizzazione ed alcune semplificazioni potranno "abbatterli". Per garantire la personalità del voto, il Cgie propone l'uso "della posta assicurata con ricevuta di ritorno, la stampa delle schede in Italia e l'invio documentato e controllato delle schede ai consolati".

Quanto al voto elettronico, Schiavone ha ricordato le indicazioni dell'Ue per la sua introduzione.

Sul fronte della "libertà" del voto, è stata ribadita l'importanza per l'elettorato di "conoscere i programmi politici" dei candidati, dunque di "garantire una informazione capillare attraverso tutti gli strumenti nazionali e all'estero, con adeguato sostegno anche economico". Serve, quindi, una "reale campagna elettorale", che preveda "dibattiti sufficienti". Fondamentale anche prevedere "pene severe per chi si sottopone a coazione o pressioni" in occasione del voto.

Sull'opposizione inversa è tornata Silvana Mangione: "secondo noi contrasta con i principi degli articoli 3 e 48 della Costituzione, il quale dice che sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età, e che stabilisce esattamente quali sono le limitazioni previste dalla legge".

Le elezioni dei Comites nel 2015 e nel 2021, entrambe svolte con l'opzione inversa, hanno dimostrato "che l'informazione non è sufficiente"

e che "nei nostri Paesi i collegamenti di tipo elettronico che permetterebbero alle persone di registrarsi al voto non sono a disposizione di tutti". Ciò ha influito pesantemente sulla partecipazione. "Se poi aggiungiamo il taglio dei parlamentari che rappresentano questo mondo", ha sostenuto Mangione ricordando che "gli italiani all'estero sono la ventesima regione italiana, seconda soltanto alla Lombardia", allora "stiamo togliendo qualunque voce, qualunque tipo di rappresentanza a questo mondo fondamentale per l'Italia".

Poche battute per Mariano Gazzola, vicesegretario per l'America Latina: "noi italiani all'estero non siamo un numero, ma cittadini", dunque come tali detentori di diritti che "non possono essere attaccati quando i conti non tornano".

Tutte le proposte del Consiglio generale su come modificare le procedure del voto all'estero per "garantirlo e metterlo in sicurezza" sono contenute in un documento consegnato alla Giunta, che lo metterà agli atti.

MA.CIP.\AISE

“Apprezzo molto il tuo sforzo di unire la Nato e l’Unione europea”. Sono le parole del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, rivolte al presidente del Consiglio, Mario Draghi, a Washington per incontrare il numero uno della Casa Bianca. “Credo che una Ue forte sia anche interesse degli Usa”, ha aggiunto Biden in un breve saluto a Draghi di fronte alle telecamere. Il numero uno americano ha poi aggiunto che un’Unione europea forte è nell’interesse degli Stati Uniti. “Fa bene a tutti”. “Putin credeva di poterci dividere ma ci siamo tutti fatti avanti”, così ancora il presidente Usa. “Sei stato un buon amico e un grande alleato” ha anche detto Biden, rivolgendosi al premier italiano, ricordando la “lunga storia di legami condivisi”. La parola è poi

FACCIA A FACCIA Ieri l’incontro tra il presidente Usa e il premier che dice: “Chiediamo la pace”

"Grazie a Draghi per aver unito Nato e Ue"



Draghi e Biden

passata al primo ministro: “In Italia e in Europa le persone adesso vogliono la fine di questi massacri, di questa violenza e di questa macelleria e le persone pensano cosa possiamo fare per portare la pace”, ha detto Draghi che ha poi parlato di Putin, il quale “pensava di dividerci, ha fallito. Quello che sta succedendo in Ucraina ha portato un drastico cambiamento in Europa e ora sappiamo che possiamo contare sul sostegno del presidente statunitense Biden, un grande amico dell’Europa”, ha detto ancora Draghi. “Siamo uniti nel condannare l’invasione

dell’Ucraina, uniti nelle sanzioni e nell’aiutare l’Ucraina come ci ha chiesto il presidente Zelensky”, ha ribadito il premier, che all’incontro è arrivato dieci minuti prima del previsto, a bordo di una jeep con le bandiere italiana e statunitense. “Le nostre Nazioni sono sempre state unite in modo forte e la guerra in Ucraina ha rafforzato questa unione”, ha affermato Draghi concludendo in questo modo il suo intervento: “Siamo di certo uniti nel condannare l’invasione dell’Ucraina, uniti nelle sanzioni e nell’aiutare l’Ucraina come ci ha chiesto il presidente Zelensky”.

ECONOMIA

Primo trimestre, il Pil ha segnato una marginale contrazione

Nel primo trimestre, il Pil italiano ha segnato una marginale contrazione legata dal lato dell’offerta a una flessione dell’attività dei servizi e dal lato della domanda a un apporto negativo della componente estera. La crescita acquisita per l’anno corrente è del 2,2%. A marzo si è registrata una stabilizzazione della produzione industriale che ha segnato nel primo trimestre un calo congiunturale dello 0,9%. Il mercato del lavoro a marzo ha mostrato un deciso miglioramento, con un incremento dell’occupazione e una riduzione della disoccupazione e dell’inattività. Ad aprile, l’inflazione ha segnato una prima decelerazione, interrompendo la fase di progressivi aumenti in corso da nove mesi.

PICCOLO SCHERMO Il direttore Porgiglia e la redazione ospiti del programma 'L'Italia con voi'

'La Gente d'Italia' oggi va in tv grazie alle frequenze di Rai Italia

Rai Italia a... Montevideo. Già, perché oggi la trasmissione ‘L’Italia con voi’ farà tappa proprio nella capitale uruguayana e per la precisione proprio nella nostra redazione. Una visita più che gradita, quella della testata giornalistica diretta da Fabrizio Ferragni che ha voluto incontrare il direttore de ‘La Gente d’Italia’ Mimmo Porgiglia e i suoi più stretti collaboratori, da Matteo Forciniti a Stefano Casini. L’occasione, per i telespettatori, per scoprire i segreti di uno dei giornali da più di 20 anni riferimento della comunità italiana. Nel corso del servizio, il direttore e fondatore Porgiglia spiegherà la genesi di questo giornale (nato mensile, diventato poi quindicinale, poi settimanale e infine quotidiano) cresciuto pian piano con l’obiettivo, appunto, di essere vicino alla collettività. E del suo amore per l’Uruguay e per una popolazione molto legata al BelPaese. Una sfida di sicuro vinta gra-



Il direttore Mimmo Porgiglia durante l’intervista

zie all’affetto dei lettori e allo spirito di sacrificio dei giornalisti che quotidianamente lavorano alla buona riuscita del giornale. Uno degli ultimi baluardi della democrazia. E dunque oggi, grazie appunto all’ampia diffusione di Rai Italia, ‘La Gente d’Italia’ entrerà nelle case in pratica di tutto il mondo, da New York a Johannesburg, da Toronto a Perth, da Los Angeles a Pechino, da Buenos Aires a Sydney passando per San Paolo. Nel corso della trasmissione, condotta da Monica Maran-

goni con l’accompagnamento musicale del maestro Stefano Palatresi, tanti i temi affrontati. In Messico è presente una numerosa comunità italiana. Monica Marangoni ne parla prima con l’Ambasciatore italiano a Città del Messico, Luigi De Chiara. Poi, si collega con Giuseppe Crapanzano, imprenditore del settore alberghiero a Playa del Carmen e Davide Ronda, international broker che da 30 anni vive in Messico. Si volta poi pagina con una storia a lieto fine. Luciano Monti

è Docente di Politiche dell’Unione Europea alla Luiss di Roma e Asma una ragazza afghana che grazie all’aiuto del professor Monti può ancora decidere della propria vita e costruirsi un futuro. Si passa poi al cinema con Andrea Sartoretti, co-protagonista del film ‘A Tor Bella Monaca non piove mai’ in programmazione su Rai Italia e Valeria Verbaro, critica cinematografica. Ci si sposterà poi in Senegal, dove vive Sara Jane Capelletti, attrice che ha partecipato a vari programmi televisivi senegalesi ed oggi è la protagonista di una serie televisiva comica.

NEW YORK/TORONTO 11 maggio h 18.30
LOS ANGELES 11 maggio h 15.30
BUENOS AIRES/ SAN PAOLO 11 maggio h 19.30
SYDNEY 11 maggio h 17.45
PECHINO/PERTH 11 maggio h 15.45
JOHANNESBURG 11 maggio h 13.30

LE PAROLE DI KULEBA

"L'adesione Kiev all'Unione europea è una questione di guerra o di pace"

La nostra adesione all'Unione Europea "è una questione di guerra o di pace in Europa". Lo ha detto, ieri, il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, durante una conferenza stampa congiunta, tenutasi a Kiev, con la sua omologa tedesca, Annalena Baerbock. "Uno dei motivi per cui è iniziata la guerra è che Putin era convinto che l'Euro-

pa non avesse bisogno dell'Ucraina", ha spiegato il "braccio destro" di Volodimir Zelensky. "E' tempo di compiere un altro passo e avvicinare l'Ucraina alla Ue, darle lo status di candidato membro nell'Unione Europea", ha rilanciato ancora il ministro degli Esteri ucraino. "Arriverà il momento dell'adesione dell'Ucraina alla Ue, ma non

ci possono essere scorciatoie a discapito di altri Paesi candidati", ha risposto la Baerbock. Noi, però: "non tollereremo di essere ingannati", ha contro-rilanciato Kuleba in un'intervista al Financial Times ribadendo che, al momento: "l'Ucraina è l'unico Paese europeo dove ci sono persone che muoiono per i valori dell'Ue".

MONITO USA Si andrà oltre il Donbass. "Attenti, Mosca potrebbe provare a intercettare armi per Kiev"

Ucraina, l'Intelligence americana: "Putin prepara una lunga guerra"

Vladimir Putin prepara una "guerra lunga". E poi: andrà oltre il Donbass. Ne è convinta la direttrice della National Intelligence americana, Avril Haines la quale, intervenendo in audizione davanti al Comitato del Senato Usa sui servizi armati, ha detto che il conflitto rischia di diventare "più imprevedibile" a causa di una "mancata corrispondenza" tra quelle che sono le ambizioni del leader del Cremlino e le reali capacità militari della Russia. Secondo la funzionaria statunitense sia Mosca che Kiev credono di poter continuare a fare progressi militarmente, trasformando lo scontro in una "guerra di logoramento" senza prospettive "vitali" per negoziati di pace a breve termine. La Haines ha ammesso di considerare lo spostamento della guerra nel Donbass solo "un cambiamento temporaneo". "Riteniamo che Putin si stia preparando per un conflitto prolungato in Ucraina, durante il quale intende ancora raggiungere obiettivi oltre il Donbass", ha ammonito, spiegando che la Russia vuole controllare le riserve idriche della Crimea, occupare la regione di Kerson e catturare Odessa. Secondo il capo dell'Intelligence americana: "Putin ri-



Vladimir Putin

tiene che la Russia abbia una maggiore capacità e volontà di sopportare le sfide rispetto ai suoi avversari e probabilmente conta sul fatto che la determinazione di Stati Uniti e Ue si indebolirà man mano che la carenza di cibo, l'inflazione e i prezzi dell'energia peggioreranno". Washington ritiene poi che la Russia continuerà a usare la "retorica nucleare" per dissuadere l'Occidente dal fornire ulteriore assistenza militare all'Ucraina, ma che Putin "probabilmente autorizzerebbe l'uso di armi nucleari solo se percepisse una minaccia esistenziale per la

Russia". "Stiamo sostenendo l'Ucraina, ma non vogliamo nemmeno finire nella terza guerra mondiale e non vogliamo avere una situazione in cui gli attori utilizzino armi nucleari", ha ribadito Haines. "Putin imporrà probabilmente la legge marziale in Russia per continuare a portare avanti la guerra", inoltre "la Russia potrebbe tentare di intercettare le armi inviate in Ucraina "nelle prossime settimane" ha infine avvertito la direttrice dell'intelligence nazionale americana, mettendo in guardia circa una possibile "vendetta" di Mosca contro le sanzioni.

MIGLIAIA DI CADAVERI ABBANDONATI DURANTE LA RITIRATA

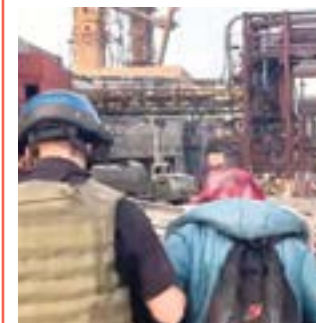
Sui treni frigo i corpi dei soldati russi

"Mentre la Russia sfilava sulla Piazza Rossa di Mosca "per le celebrazioni" del 9 maggio, giorno della vittoria nella seconda guerra mondiale, "migliaia di suoi soldati morti sono stati ammucchiati in sacchi su treni frigorifero". Lo ha scritto su Twitter Anton Gerashchenko, consigliere del ministro degli Interni ucraino, citando un servizio di Al Jazeera English dal titolo "il costo umano della guerra" nel quale sono state mostrate le immagini choc dei cadaveri abbandonati nei vagoni freezer. "I russi si rifiutano di prenderli, così l'Ucraina po-

trebbe anche doverli seppellire a spese proprie", ha aggiunto Gerashchenko. Secondo queste informazioni, decine di morti russi sarebbero stati abbandonati senza sepoltura nel momento in cui le truppe di Mosca si sono ritirate dalle regioni di Kiev e Kharkiv. Il capo dell'amministrazione militare di Kharkiv parla di corpi trovati in mezzo alle "strade e nelle case". "Non sono stati nemmeno sepolti, li hanno lasciati nelle discariche. Quando si ritirano, non prendono i corpi dei loro soldati", ha spiegato.

ANCORA ATTACCHI

Raid su Kharkiv All'Azovstal un migliaio di difensori



L'acciaieria Azovstal

Il 76esimo giorno di guerra in Ucraina si è aperto, ieri, con nuove forti esplosioni nel centro di Odessa dove ieri si è verificato un nuovo attacco missilistico. Il bilancio del raid è di un morto e cinque feriti. Nel frattempo a Mariupol, le forze russe hanno lanciato un nuovo assalto contro l'acciaieria Azovstal dove oltre ai combattenti ucraini (un migliaio circa) che continuano a resistere, ci sarebbero ancora almeno cento civili. Nel frattempo, a Nord, la Bielorussia ha deciso di schierare forze speciali al confine con l'Ucraina, affermando che si tratta di una mobilitazione difensiva. "Siamo più forti grazie alle armi e puntiamo alla liberazione completa" ha detto il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba.

IL CICLO DEI GIOCATORI DI BENITEZ È DEFINITIVAMENTE CONCLUSO

Napoli in Champions? Ma da rifondare

di MIMMO CARRATELLI

Spalletti ha spento la delusione-scudetto di Mertens (Milan e Inter non erano più forti di noi) con una ammissione semplice: Milan e Inter sono stati più forti del Napoli sul campo. Nessuno dei due ha precisato che cosa è mancato al Napoli trovandosi a contendere lo scudetto alle due milanesi. L'analisi è semplice sul momento culminante del finale travolgente: società assente, errori individuali dei giocatori, errori di formazioni e di cambi di Spalletti. Nessun processo è andata così. Però è necessario fare chiarezza su che cosa è mancato lavando i panni sporchi in famiglia, se ci sono panni sporchi.

Il futuro si annuncia complicato, il ciclo dei giocatori di Benitez è definitivamente concluso, c'è da immaginare un nuovo Napoli che parte da una esigenza assoluta: al club mancano 240 milioni, bisogna rientrare, cessioni inevitabili, tetto-ingaggi da abbassare e nessuna spesa folle sul mercato. Ovviamente, Spalletti resta se condivide la politica di austerità della



società, altrimenti, ha detto De Laurentiis, qua la mano, ci salutiamo da buoni amici. La conduzione del Napoli non brilla certo di entusiasmo e spinta emotiva, proprio quello che è mancato quando il campionato ha "invitato" il Napoli a partecipare alla corsa-scudetto. De Lauren-

tiis, che ha risorse limitate e soprattutto vuole evitare un nuovo fallimento del club, va convinto per la sua strada con tutti e due gli occhi fissi sul bilancio, non si deve sgarrare anche a costo di deludere quelli che aspettano un Napoli altamente competitivo. In ogni caso, il Napoli è per la diciottesima volta in Europa (8 Champions, 10 Europa League). Questo è il fiore all'occhiello della gestione De Laurentiis anche se la squadra non ha mai superato gli ottavi in Champions, mentre in Europa League ha

centrato una semifinale e un quarto di finale. Comunque, zero titoli. Quanto si può fare meglio in futuro è una grossa incognita. Sembra irripetibile il massiccio arrivo di ottimi giocatori come accadde con Benitez. Quali saranno i giocatori di riferimento attorno ai quali costruire il nuovo Napoli? C'è un bel lavoro da fare e una magnifica sfida da sostenere puntando al più concreto obiettivo della società: la qualificazione Champions. L'anno prossimo, la lotta per i primi quattro posti sarà più affollata.

L'UEFA FA UN PASSO INDIETRO

Nuova Champions: 8 partite a squadra e 2 posti decisi in base al ranking stagionale

L'Uefa fa un passo indietro, sulla scia delle proteste delle leghe europee, e decide di ridurre il numero minimo di partite di ogni club partecipante alla Champions dal 2024-25: 8 anziché 10, in modo da non togliere troppo spazio ai campionati nazionali. Il format passerà da 32 a 36 squadre, unite in un girone unico, ma le partite minime per ciascuna partecipante passeranno dalle

attuali 6 a 8. L'altra novità sta nel sistema di accesso. Solo due dei quattro posti in più saranno garantiti in base al ranking Uefa. E non quello storico ma quello relativo all'ultima stagione, e quindi ai risultati nelle coppe europee più recenti. I due posti andranno ai due paesi con il coefficiente più alto (in questa stagione, al momento, sarebbero Inghilterra e Olanda).

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

L'Urss è tornata

(...) Mosca, sopravvive quasi intatta, inaffondabile, diversamente da ogni possibile incrociatore "Moskva". Irremovibile nel vasto immaginario russo, nella propaganda, nella "grandeur" militare, insieme al riferimento "glorioso" alla "Grande guerra patriottica", così come, sempre in Urss, prende nome la seconda guerra mondiale, tra la resistenza a oltranza all'avanzata dei nazisti e la definitiva conquista di Berlino. Ciò che trova il suo epilogo cerimoniale nella Parata della vittoria del 9 maggio 1945. Con le bandiere degli sconfitti gettate ai piedi del Mausoleo di Lenin.

Ricordiamo pure che Josif Stalin, nei giorni dell'assedio di Leningrado, ritornata ormai San Pietroburgo, appellandosi al suo "popolo", non usò "tovarisch" (compagni) bensì "fratelli e sorelle". Se è vero che il Mausoleo è meno evidente negli squarci che i media ufficiali concedono al colpo d'occhio della Piazza Rossa, è altrettanto invece certo che le panoplie militari destinate ad accogliere scenograficamente i battaglioni schierati, i cingolati, con i vecchi veterani ancora viventi in prima fila, onusti di medaglie, come già Breznev sulla propria uniforme, mostrano ancora ades-

so immancabili il sigillo e lo scudo della falce martello e della stella rossa, così come le bandiere vermiglie sempre lì a sfilare. Il bianco blu e rosso orizzontali del vessillo giunto con Eltsin, non sembra insomma avere mai occultato, rimosso, cancellato i colori di Lenin e di Stalin. E ancora, se nei giorni di quest'ultimo, segnati dal culto pervasivo della personalità, si erigevano statue a Engelsina Markizova, bambina di una regione della Mongolia, già fotografata in braccio al "Padre dei Popoli" nel 1936, e così utilizzata dall'agit-prop, qualcosa di analogo e insieme di stridente sul piano dell'anagrafe è avvenuto nei giorni di invasione dell'Ucraina con la

trasfigurazione tridimensionale sempre statuarica di un'anziana donna che riconsegna orgogliosamente il cibo ricevuto da un soldato di Kiev dopo che questi le calpesta la bandiera rossa con cui lei gli era andato incontro; nonostante tutto, resta intatto il dubbio che la "babushka" ritenesse il vessillo dell'Urss ancora quello ufficiale dello Stato. Sarà il caso di aggiungere che la prima cosmonauta della storia, Valentina Tereskova, già vanto delle imprese spaziali sovietiche non meno di Juri Gagarin, membro attuale della Duma, si trovi tra i principali sostenitori del regime di Vladimir Putin. In una iperbolica dissolvenza incrociata intermitten-

COLDIRETTI LANCIA L'ALLARME

Milioni di cavallette invadono la Sardegna

Sciame di milioni di cavallette stanno divorando i raccolti delle campagne della provincia di Nuoro: da Noragugume a Bolotana, e poi Illorai, Olzai, Teti, Sarule, Sedilo, fino alla confinante Barbagia di Nuoro, a Ottana, nella cui piana si trova probabilmente l'epicentro dell'invasione.

È la Coldiretti a lanciare l'allarme sulla proliferazione di locuste che sta interessando 25mila ettari di terreni in Sardegna dove il loro passaggio distrugge il raccolto di un intero campo, mandando in fumo mesi di lavoro e di investimenti, come fosse un incendio.



numero delle cavallette. Le condizioni climatiche agevolano uno sviluppo anomalo di questo insetto e a favorire l'invasione sono gli effetti di un 2022 che - sottolinea la Coldiretti - con un inverno mite e precipitazioni praticamente dimezzate, e temperature superiori di 0,5 gradi rispetto alla media, secondo Isac Cnr.

GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Sono anche questi gli effetti dei cambiamenti climatici che a livello globale - conclude la Coldiretti - hanno favorito il ritorno anomalo di "invasioni bibliche" in molti continenti ma anche la diffusione di insetti alieni in Italia che causano danni per almeno un miliardo all'anno all'agricoltura con gravissimi effetti sul piano ambientale, paesaggistico ed economico, dalla cimice asiatica al batterio della Xylella, dalla Popillia japonica alla Drosophila suzukii, dal cinipide galligeno che ha fatto strage di castagni al punteruolo rosso che ha decimato le palme.

UNA CATASTROFE BIOLOGICA

Le cavallette essendo polifaghe - sottolinea la Coldiretti - colpiscono non solo le coltivazioni in campo, ma anche orti e giardini provocando una vera catastrofe biologica che sta mettendo in ginocchio centinaia di aziende ma anche allevamenti che in pochi giorni vedono sparire il foraggio necessario per gli animali costringendoli ad ulteriori spese per l'acquisto

del mangime.

L'unica arma efficace per contrastare l'invasione delle cavallette e del tutto biologica con i predatori naturali, come gli uccelli, che potrebbero aiutare a contenere le popolazioni di locuste che dalle terre incolte, abbandonate a causa della crisi delle campagne per i prezzi dei prodotti agricoli sotto i costi di produzione, partono all'assalto dei raccolti devastando tutto quello che trovano sul loro cammino.

LE SOLUZIONI ANTI-CAVALLETTE

La Coldiretti aveva infatti puntualmente proposto come soluzione una lavorazione dei terreni superficiale, operazione che sarebbe già sufficiente a distruggere una grande parte delle uova. Infatti, le cavallette depongono le uova a giugno, preferibilmente nei terreni incolti e per rimuoverle, suggerisce uno studio dell'università di Sassari, non occorre un'aratura profonda ma basta smuovere

la terra superficialmente. È invece considerato obsoleto ed inefficace l'impiego di prodotti chimici.

Si sta anche studiando l'impiego di specifici insetti anti-cavallette che si nutrono delle uova e di particolari funghi che attaccano le larve mentre si lavora ad una app per segnalare tempestivamente la presenza delle locuste nei campi.

Anche perché con l'arrivo del caldo si moltiplicherà la schiusura delle uova e il

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

te, Urss e successiva Federazione Russa sembrano insomma fondersi in un unico mattone iconico politico allegorico cerimoniale, quasi che il dominio putiniano non sappia, di più, non voglia affatto rinunciare al riverbero della mitologia, in questo caso celebrativa, del regime dei soviet. Un doppio simbolico che da una parte suggerisce puro marketing vintage (si pensi al "gadget" autoctono immancabile nei mercatini russi come le budënouke, il copricapo di panno dell'Armata Rossa nella guerra civile degli anni Venti e perfino in seguito) e nel contempo deciso ad affermarsi come segno semantico militare e storico della Grande Madre Russia,

non meno capace di riassumere in sé, con altrettanto "orgoglio nazionale", nella medesima narrazione visiva, sia l'aquila bicipite dei Romanov che adesso nuovamente adorna la bandiera sia, come già detto, i simboli del trascorso trionfo rivoluzionario dell'Ottobre comunista. Accanto alla salma di Lenin, ancora adesso sottoposta a manutenzione dai tassidermisti nel suo Mausoleo, è altrettanto certo che la Chiesa Ortodossa Russa, alleata di Putin, Patriarca Kirill I in testa, colui che per l'aggressione all'Ucraina ha parlato di "guerra giusta per combattere la lobby gay", dopo l'avvenuta tarda riesumazione dei resti mortali di Nicola II e dei suoi

familiari, assassinati nella Casa Ipatiev a Ekaterinburg, ha provveduto a canonizzarli.

In Russia, già Urss, non si butta via niente; resta malcelata anche l'apologia di Stalin, quasi a operare la cancellazione parziale del 20° congresso del PCUS che consentì, nel 1956, con Nikita Krusciov, la denuncia dei crimini e del terrore di Stato. D'altronde, non sembri un paradosso, perfino Leonid Breznev, e ogni altro volto di cera dell'antico Soviet Supremo, rivisto nel presente appare meno "imperialista" degli attuali residenti del Cremlino. Stando così le cose, non sembri un paradosso che l'imminente Parata possa assomigliare a una replica

pressoché fedele sia di ciò che consacra ogni 7 novembre l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sia ad ogni altra pubblica manifestazione preposta a rendere omaggio all'eroismo di una nazione che conta oltre 20 milioni di morti nella seconda guerra mondiale.

Paradossalmente, intatta dannatio memoriae, soltanto l'ucraino Lev Trotskij resta fuori dall'attuale sistema propagandistico agiografico e bellicista russo. L'Armata, cui va il merito solenne d'aver sconfitto i nazisti con la conquista di Berlino, adesso può però anche vantare l'aggressione criminale all'Ucraina.

FULVIO ABBATE

SI VENDONO 5 MILIARDI DI PIZZE AL GIORNO

Nasce il marchio Ospitalità Italiana per le pizzerie italiane nel mondo

L'iniziativa, promossa da Unioncamere con il supporto dell'Istituto nazionale di ricerche turistiche, punta a identificare, qualificare e valorizzare le strutture che fanno della qualità, della distintività e del binomio destinazione - prodotto turistico, gli elementi centrali della propria offerta. Se nel periodo pre pandemia il settore contava 150 mila addetti in Italia con un giro d'affari di 15 miliardi di euro e di almeno oltre 60 miliardi nel mondo, gli ultimi dati confermano 72 mila tra ristoranti e pizzerie gestite da italiani all'estero che incassano oltre 27 miliardi di euro l'anno. Sono 82 milioni le pizze vendute ogni giorno solo in Italia e 5 miliardi quelle in tutto il mondo e mentre gli americani sono i maggiori consumatori con 13 chili a testa, in Europa a guidare



la classifica sono gli italiani con 7,6 chili all'anno, seguiti da spagnoli e a pari merito francesi e tedeschi. Con una diffusione così ampia di consumi, il marchio diventa uno dei più importanti provvedimenti istituzionali per la di-

fesa dai numerosi tentativi di plagio di questo simbolo della tradizione italiana e per la tutela del suo processo produttivo e della primarietà degli ingredienti. Dopo i ristoranti e le gelaterie, quindi, anche le pizzerie potranno vantare un riconoscimento distintivo capace di farle emergere dal mercato, grazie agli elementi qualità e di italianità accertati con verifiche oggettive e imparziali. Il disciplinare consente di prendere in considerazione ogni tipicità di pizza caratteristica delle diverse regioni italiane, con 10 regole che vanno dalla professionalità dei pizzaioli, al servizio offerto, ai prodotti utilizzati per le ricette, con un'attenzione rivolta all'utilizzo della lingua italiana per alcuni passaggi specifici che interessano la comunicazione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Draghi da Biden: speranze di tregua

(...) dietro la scrivania, con accanto, in piedi, il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, quasi fosse un attendente. Cambia la scena, e domani tocca a Mario Draghi stringere la mano di Joe Biden per quella che sarà la prima visita di un leader europeo a Washington dall'inizio della guerra all'Ucraina. E proprio il conflitto sarà il piatto forte del faccia a faccia tra i due.

Il premier italiano arriva negli States in ore nelle quali il clima nel Vecchio Continente sembra stia iniziando a cambiare. Come, lo spiega a Huffpost una fonte diplomatica: "È evidente che sui principi e sull'approccio al dossier guerra ci sia piena sintonia nell'Occidente. Il punto è qual è lo scopo del sostegno all'Ucraina". Tutti sono convinti che Kiev abbia il sacrosanto diritto di difendersi, ma "mentre Usa e Gran Bretagna puntano più o meno esplicitamente a una sconfitta totale di Vladimir Putin, e se possibile al suo defenestramento, l'Europa è per arrivare al più presto a un cessate il fuoco che ponga le basi per una concreta soluzione negoziale". Alla vigilia da entrambe le parti si sottolineano "le eccellenti relazioni bilaterali" e "la solidità del legame transatlantico". Né Draghi è intenzionato in alcun modo ad aprire crepe nella compattezza del fronte occidentale. Che pur si interroga sui

toni contenuti di Vladimir Putin, sul discorso di Emmanuel Macron e su quanto possa segnare una discontinuità nell'approccio al conflitto fra Bruxelles e Washington. Il presidente francese ha affermato che "il nostro obiettivo è far terminare la guerra quanto prima, fare di tutto affinché l'Ucraina possa resistere e la Russia non possa vincere"; ha anche aggiunto che, dopo aver ristabilito la pace, "dovremo insieme non cedere mai alla tentazione né dell'umiliazione né dello spirito di vendetta". Insomma, costruire rapidamente una soluzione negoziale che permetta a Putin - qualora mostrasse crepe il suo muro di intransigenza - di fermare i cannoni e trattare la fine delle ostilità senza necessariamente far coincidere la vittoria con la caduta del tiranno. Il punto è che mentre Washington e in parte anche Londra possono affrontare il costo del protrarsi della guerra, ogni giorno che passa rischia di logorare l'Unione europea, le sue economie e la sua unità. Da Palazzo Chigi filtra poco o nulla, chi ha parlato in queste ore con il premier lo racconta convinto che gli obiettivi del fronte che si contrappone alla Russia siano coincidenti: "La riunione del G7 di due giorni fa ha confermato una sostanziale identità di vedute". Dopo i tentennamenti dei primi giorni, Draghi

assicurerà a Biden che dal Governo italiano non arriverà nessun tipo di veto al sistema internazionale delle sanzioni, e che da parte di Roma c'è il pieno appoggio alla soluzione graduale di embargo del petrolio messa a punto da Bruxelles. Sintonia anche sull'invio di armamenti per sostenere la resistenza di Kiev. Oggi Washington ha autorizzato altri 150 milioni in aiuti militari, facendo arrivare il valore complessivo dell'assistenza a Kiev a quota 3,8 miliardi. L'Italia continuerà a fare la sua parte in costante coordinamento con gli alleati della Nato e del gruppo di contatto allargato dei paesi che stanno assistendo l'Ucraina, e un prossimo invio, se ci sarà, rimarrà nei binari di quanto programmato, né da parte delle nostre feluche ci si aspettano richieste in tal senso da parte di Biden. L'amministrazione Usa al momento è stata piuttosto prudente nel commentare il discorso di Putin in occasione della parata del 9 maggio sulla piazza Rossa. "Putin ha riconosciuto che non c'è una vittoria da celebrare" ha detto piuttosto cautamente l'ambasciatrice americana all'Onu, Linda Thomas-Greenfield. Per di più il segretario di Stato Antony Blinken, nel suo messaggio in occasione della Giornata dell'Europa, ha sottolineato che il partenariato euroatlantico è "oggi più forte che mai". Un'Europa che, per bocca di Macron, ha sottolineato che da Putin non sia arrivata

"un'escalation verbale", e che la prima necessità è quella di avere "subito una tregua".

Forse Draghi non si spingerà a tanto, ma segnali in questa direzione arrivano anche dal fronte interno. Enrico Letta, il più convinto sostenitore di Kiev tra i leader di maggioranza, ha rilanciato in un'intervista al Corriere della Sera la necessità di elaborare al più presto una linea autonoma dell'Unione europea: "Non dobbiamo farci guidare dagli Usa, l'Europa è adulta, questa guerra è in Europa e l'Europa deve fermarla". Una perfetta consonanza di vedute con Matteo Renzi, che ha chiesto "un'iniziativa politica e diplomatica targata Europa". A Pd e Iv, che comunque continuano a esprimere una linea governista, si aggiungono le contorsioni di Lega e Movimento 5 stelle, impegnati da giorni in una rincorsa al disimpegno per qualche punto percentuale in più. "Ma figurati se queste manfrine incideranno sulla visita", spiega una fonte dell'esecutivo. Tuttavia la missione di Draghi, nel contesto inscalfibile di un'amicizia che verrà ribadita con forza, si giocherà in buona parte da come i due leader si muoveranno tra le sfumature di posizioni simili ma non uguali: il prevalere dell'una o dell'altra potrebbe nel medio periodo incidere sensibilmente sugli sviluppi del conflitto.

PIETRO SALVATORI

Raffigura l'attrice Marilyn Monroe, sintesi del sogno americano, un'immagine universalmente riconosciuta e impressa nella coscienza collettiva, il quadro più caro del XX secolo: uno degli iconici ritratti pop realizzati da Andy Warhol (1928-1987), la serigrafia dal titolo "Shot Sage Blue Marilyn" (1964), ha conquistato con 195 milioni di dollari il nuovo record mondiale da Christie's a New York durante la vendita del catalogo della '21st Century Evening Sale'.

Dopo una battaglia di offerte durata meno quattro minuti tra altrettanti potenziali compratori, l'opera è stata acquistata dal celebre gallerista Larry Gagosian presente nella sala del Rockefeller Center. Gagosian ha rifiutato di dire se ha comprato il quadro per sé o per un cliente.

Christie's si aspettava un tale risultato e alla vigilia aveva pronosticato 200 milioni di dollari come massimo della stima di partenza.

Il precedente record per un lavoro di Warhol era di 105,4 milioni di dollari, stabilito nel 2013 da "Silver car crash (Double disaster)" (1963). Con i suoi 19 milioni dollari, il dipinto del re della Pop Art ha scalzato dal podio "Les Femmes d'Alger (Version O)", capolavoro del 1955 di Pablo Picasso venduto per 179,4 milioni nel 2015, sempre da Christie's a New York. Resta, tuttavia, inarrivabile la pole position dell'opera più cara di ogni tempo, "Salvator Mundi" di Leonardo da Vinci, venduto nel 2017 da Christie's a New York per 450 milioni di dollari dal Dipartimento di Cultura e Turismo di Abu Dhabi.

La vendita ha aperto la stagione di primavera per le aste newyorkesi, con-

FUE MAYOR EN MONTEVIDEO

Uruguay, inflación interanual se ubicó en 9,37% en abril

MONTEVIDEO (Uypress)- El Índice de Precios del Consumo (IPC) tuvo una variación de 0,49% en abril, acumula 4,94% en lo que va del año, y 9,37% en los últimos 12 meses, de acuerdo a los datos informados por el Instituto Nacional de Estadística (INE).

La inflación fue mayor en Montevideo, 0,63%, frente al índice de 0,31% del interior. En relación al mes de marzo, el IPC se mantuvo estable con una baja de 0,01 puntos, respecto al 9,38% del año móvil. Si se comparan los datos de

abril con los del año anterior, el acumulado en el primer trimestre de 2021 era de 3,59%, y de 6,76% en los últimos 12 meses.

El rubro que más incidió en la suba mensual de abril de 2022 fue Transporte (0,24%), por los incrementos en los combustibles y lubricantes, que a su vez provocaron un ajuste en el precio del boleto, pasajes de avión y de barco. También se incrementó el rubro Restaurantes y hoteles (0,13%), explicado por el aumento en los precios de be-

bidias y comidas a base de carnes, pescados y harinas, y en Vivienda (0,09%), por la suba de alquileres y supergás.

La suba mensual de precios se compensó con una reducción de -0,05% en Alimentos y bebidas no alcohólicas. Se redujeron los precios de la carne, por una baja en el vacío y el asado de tira. También hubo reducción en frutas y legumbres y hortalizas. En cambio, en abril, subieron pan y cereales, leche, huevos y quesos, aceites, café, té, cacao y yerba.

MARILYN DA RECORD

Venduto a 195 milioni di dollari il ritratto firmato Andy Warhol



fermando la solidità come investimento del mercato dell'arte "blue chip". L'immagine di Marilyn del 1964 riprende una foto promozionale scattata per il film dell'anno prima, "Niagara". Warhol trasformò il ritratto in una icona pop modificandone i colori, il volto rosa colore gomma americana, le

labbra rosso rubino e l'ombretto azzurro sulle palpebre sullo sfondo verde salvia dell'insieme. Raffigura l'attrice Marilyn Monroe, sintesi del sogno americano, un'immagine universalmente riconosciuta e impressa nella coscienza collettiva, il quadro più caro del XX secolo: uno degli iconici ritratti pop

realizzati da Andy Warhol (1928-1987), la serigrafia dal titolo "Shot Sage Blue Marilyn" (1964), ha conquistato con 195 milioni di dollari il nuovo record mondiale da Christie's a New York durante la vendita del catalogo della '21st Century Evening Sale'.

Dopo una battaglia di offerte durata meno quattro minuti tra altrettanti potenziali compratori, l'opera è stata acquistata dal celebre gallerista Larry Gagosian presente nella sala del Rockefeller Center. Gagosian ha rifiutato di dire se ha comprato il quadro per sé o per un cliente. Christie's si aspettava un tale risultato e alla vigilia aveva pronosticato 200 milioni di dollari come massimo della stima di partenza.

Il precedente record per un lavoro di Warhol era di 105,4 milioni di dollari, stabilito nel 2013 da "Silver car crash (Double disaster)" (1963). Con i suoi 19 milioni dollari, il dipinto del re della Pop Art

ha scalzato dal podio "Les Femmes d'Alger (Version O)", capolavoro del 1955 di Pablo Picasso venduto per 179,4 milioni nel 2015, sempre da Christie's a New York. Resta, tuttavia, inarrivabile la pole position dell'opera più cara di ogni tempo, "Salvator Mundi" di Leonardo da Vinci, venduto nel 2017 da Christie's a New York per 450 milioni di dollari dal Dipartimento di Cultura e Turismo di Abu Dhabi.

La vendita ha aperto la stagione di primavera per le aste newyorkesi, confermando la solidità come investimento del mercato dell'arte "blue chip". L'immagine di Marilyn del 1964 riprende una foto promozionale scattata per il film dell'anno prima, "Niagara".

Warhol trasformò il ritratto in una icona pop modificandone i colori, il volto rosa colore gomma americana, le labbra rosso rubino e l'ombretto azzurro sulle palpebre sullo sfondo verde salvia dell'insieme.

GUIZZO DI DIGNITÀ DELLA POLITICA, ESCLUSA LA PORNOSTAR DEL SANDOMASO DALLA LISTA ELETTORALE

Accade su quel ramo del lago di Como, il "No" di Calenda alla candidatura della star del sadomaso

di FRANCO ESPOSITO

Guizzo di decoro della politica. Uno scatto insolito incontro a un minimo di dignità. Merce, questa, di norma non reperibile nelle botteghe degli uomini politici in Italia. Soprattutto di quelli al vertice dei partiti, impegnati a razzolare candidati quando è tempo di elezioni. Quali che siano. Il nome non importa e neppure il background della persona, conta la disponibilità il numero, la casella da occupare nella lista. Una tantum, sconfitta la regola diventata maledetta consuetudine.

Carlo Calenda, segretario politico di Azione, ha bocciato la candidatura di Lady Demonique. La signora demonio, proprio così. La pornstar bloccata nella sua corsa a un posto nel consiglio comunale di Como.

Il sogno infranto di Doha Zaghi, trentuno anni, nata a Carpi, in arte appunto Lady Demonique. Una star sadomaso, con tutto il rispetto per il mestiere che pratica quasi tutte le notti nei locali dedicati. La candidatura della donna pronta ad abbandonare i panni della mistress, a favore del ruolo di candidata al consiglio comunale. Da Carpi al trasferimento sul lago di Como, avvenuto diversi anni fa, e la polemica generata dall'imbarazzo originato appunto dalle mire politiche di Lady Demonique.

Meno male che c'è Calenda, viene da dire. Lady Demonique aveva scelto nella sua declinazione locale "Agenda Como 2030", a



Lady Demonique



Carlo Calenda

sostegno della candidatura a sindaco per il centrosinistra di Barbara Minghetti. "Non ne sapevo niente, quando ho saputo sono immediatamente intervenuto", ha sibilato tra i

E' un caso politico la candidatura alle prossime elezioni comunali di Como, nella lista 'Agenda Como 2030', di Doha Zaghi, 31 anni, in arte 'Lady Demonique', mistress protagonista online di video hot.

che si interessa di politica. In Italia c'è discriminazione". Esclusa dai giochi politici, bocciata dal segretario del partito, evidente mosca bianca in questo caso, ha accettato la decisione di Calenda, ma non senza spargere accuse qua e là. "Accetto di non essere più candidata, ne prendo atto, consapevole che l'Italia è un Paese molto sui generis. Mi ritengo di centrosinistra, ma so guardare anche a destra". Bipolarismo politico inutile il suo, ormai non serve più a niente.

Secondo i sostenitori politici che le sono rimasti vicini anche nella bocciatura, la candidatura di Lady Demonique voleva essere un segnale per capire realmente se è possibile vivere senza pregiudizi. "Senza sessismo e avvicinarci a quell'Europa e a quell'America tanto ammirate; in caso contrario, l'Italia è solo la provincia dell'Arabia Saudita".

Lei, la star del sadomaso, mandata metaforicamente al rogo da Calenda, è iscritta all'Università dell'Insubria al dipartimento di Diritto, Economia e Cultura. La candidata sindaco Barbara Minghetti l'ha difesa fino all'ultimo, con le unghie e con i denti. "Douha ha contribuito con serietà e ricchezza di idee al lavoro sul programma. Capisco il bisogno di onorare la campagna elettorale, ma sarebbe bello che nel 2022 ci concentreremo su cose serie".

Solidarietà alla candidata trombata è pervenuta anche dalla lista Agenzia Como, che l'aveva presen-

tata nonostante molti fossero a conoscenza del suo lavoro. "Le scelte delle persone nella loro vita privata appartengono a un'altra sfera rispetto all'esercizio costituzionale dei doveri politici". Tutto è filato in una certa maniera, piuttosto bene, fino a quando il caso è esploso sui siti nazionali. E sulla questione ha deciso di pronunciarsi il leader di Azione, Carlo Calenda. Il segretario ha portato a compimento un'azione in due tempi. Prima con un tweet, poi con una decisione da vero leader di un movimento politico.

Da qui la scelta dura e drastica di escludere la star del sadomaso dall'agone elettorale. Niente più candidata a una poltrona in consiglio comunale. "Scherzi a parte, ragazzi miei, non conoscevo i trascorsi della signora in questione. Si fosse trattato di fatti privati, nulla quaresimo, ma direi che non ci sono i presupposti perché sia una nostra candidata". E con questa dichiarazione l'ex ministro dell'Sviluppo economico ha archiviato il caso.

Ma il disturbo c'è stato comunque, come pure il disagio, l'impaccio. Sapeva o non sapeva, fosse a conoscenza della natura del lavoro della candidata pornstar, Calenda ha reagito d'imperio. Non appena ha messo il piede in riva a quel ramo di lago di Como. Quel tal Sandro, il Manzoni, non c'entra nulla, e neppure quella vecchia grottesca storia antica della pornstar chiamata Cicciolina deputata della Repubblica.

di LUCIO FERRO

Zelensky-Nato: è documentato e dimostrato che il primo mai aveva detto e proposto Crimea e Donbass alla Russia in cambio di pace e che quindi mai Stoltenberg a nome della nato lo aveva smentito e redarguito. Tutto solo nelle "interpretazioni" della stampa italiana e solo italiana (ad esempio Il fatto Quotidiano ci ha fatto una prima pagina con Zelensky imbastagliato da Nato e Usa). Tutto solo nella fiction solo italiana dove, per dirla con Enrico Mentana: "Noi italiani siamo i soli che usiamo la guerra per regolare i nostri conti interni".

Mentana aggiunge anche: "feticismo dell'epifenomeno". Molti dei suoi colleghi non capiranno, non sono in grado. Diciamo: adorazione di se stessi nella convinzione mistico-magica che la propria conduzione, testata, articolo, firma sia il perno su cui ruota il mondo. Che siano conti politici, elettorali, di carriera, di soldi o di vanità, come giustamente osserva Mentana, "usiamo la guerra per regolare i nostri conti interni". Quel che Mentana non dice è che questo fare è insieme grottesco e miserabile.

Zelensky-Nato, la stampa (solo italiana) ha letto male i fatti e ha scritto peggio su fatti mai avvenuti. Ma il giorno dopo nessuno ha ammesso niente, tutti acqua in bocca, omertà generale o quasi, omertà di missione. Quale missione? E che vogliamo fare, vogliamo dire al lettore e allo spettatore che si gonfia e si inventa? Magari senza malizia o disegno ma ormai per abitudine/consuetudine/routine/mansione? Acqua in bocca e tira avanti. Però, però c'è anche chi gonfia, inventa, legge male e scrive peggio per, appunto, "usare la guerra

MESSAGGIO DI FAMÉE FURLANE DI MONTEVIDEO

Ante el conflicto que se está viviendo, defendemos antes que nada la libertad de pensamiento, y consideramos que contar con un medio de comunicación como lo ha sido históricamente Gente d'Italia, es invaluable para la comunidad italiana toda. Son nuestros deseos de que la situación se resuelva de manera justa.

Famée Furlane di Montevideo



L'ANALISI

Zelensky-Nato, la faccia come il.. Draghi-Biden, l'imbarazzo del domani



Volodymyr Zelensky



per regolare conti interni". Ancora una volta l'esempio lo dà Il Fatto Quotidiano che saluta Draghi oggi da Biden come "abbandonato da tutti" e circondato solo da errori. Fermarlo, farlo arretrare, rimandarlo là da dove è venuto. Chi, Putin? No, che c'entra! Draghi per di ammine va tolto da Palazzo Chigi. Questa è la missione politico-giornalistica de Il Fatto.

E una missione val bene una bella invenzione. Solo un giornale, solo magari testate intestate e devote alla propaganda? No, l'intero sistema dell'informazione italiana ha reagito il giorno dopo la sua maxi-invenzione adottando una stolidità

faccia di...diciamo faccia di tola.

Ci sono, vivaddio, delle eccezioni: una brava giornalista del Sole 24 Ore ha rilevato dei fatti politici e poi ci ha fatto sopra corretto ragionamento. Eccolo: Draghi oggi a colloquio con Biden mentre la maggioranza delle forze politiche italiane dicono in piazza e in tv cose contrarie se non opposte a quelle che Draghi va a chiedere, garantire, proporre. M5S e Lega sono di fatto e anche esplicitamente per non mandare più armi all'Ucraina. Monta, anche nel Pd, il partito del negoziato. Come dice e precisa Ernesto Galli della Loggia, il partito del negoziato

per...il negoziato. Formula che "serve a travestire da amante della pace chi vuole la resa degli ucraini ma non ha il coraggio di dirlo. O semplicemente non sa quel che dice".

La seconda che ha detto, prof Galli della Loggia, la seconda. Non sanno quel che dicono e politica e informazione italiane reciprocamente si meritano, nella stessa fucina si forgiavano.

Ed ecco la constatazione della brava giornalista: quando, tra un anno, si sarà votato in Italia, dovesse governare il destra-centro o il campo largo Pd-M5S, cosa potrà dire e volere in campi e incontri e consessi

internazionali il presidente del Consiglio espressione dell'una o l'altra coalizione? In entrambi i casi avrà nella sua maggioranza forze che non vogliono e non reggono impegni internazionali, che non reggono la Nato, la Ue o quel che sia. Draghi oggi da Biden è un bluff sulla reale situazione della vita pubblica italiana, sul reale spessore e responsabilità del suo ceto politico, del suo sistema informativo. Draghi è la copertura del bluff di un paese serio e consapevole del reale. Tra un anno le elezioni e la volontà popolare scopriranno il bluff e mostriamo quali sono le nostre reali carte.

CINCO MUJERES DE MÁS DE 90 AÑOS...

En Argentina la lucha de las Madres y Abuelas de Plaza de Mayo tiene futuro

OTHER NEWS (Por Mar Centenera – El País) – Las mujeres que dedicaron su vida a la búsqueda de sus hijos y nietos víctimas de la dictadura argentina tienen más de 90 años. Casi medio siglo después de la primera ronda de pañuelos blancos frente a la Casa Rosada, preparan a sus sucesores

Cinco mujeres de más de 90 años, con un pañuelo blanco en la cabeza, dan vueltas a la Pirámide de Mayo frente a la Casa Rosada, la sede del Gobierno argentino. Es jueves y es la ronda 2.298 de las Madres de Plaza de Mayo. Ha pasado casi medio siglo desde la primera vez que, el 30 de abril de 1977, un grupo de mujeres se convirtió en el adversario más inesperado de la dictadura argentina. En su mayoría eran amas de casa que buscaban por todos los sitios posibles a sus hijos desaparecidos. Algunas sospechaban que podían haber sido abuelas y querían encontrar también a sus nietos nacidos en cautiverio. Los buscaban solas, hasta que un jueves decidieron unirse y reclamar juntas con la esperanza de ser recibidas por el dictador, Jorge Rafael Videla. Cuando un policía les dijo que no podían quedarse allí y tenían que circular comenzaron a dar vueltas a la plaza. Volvieron, vuelven, cada semana. Cuando ya no estén, saben que otros seguirán sus huellas.

"Nuestra lucha va a seguir, la va a seguir el pueblo argentino", asegura la presidenta de Plaza de Mayo, Hebe de Bonafini. Nacida en 1928, se casó con 14 años y tuvo tres hijos: Jorge, Raúl y María Alejandra. Los dos varones fueron secuestrados y desaparecidos durante la dictadura y su marido, Humberto, falleció en 1982, antes de que Argentina recuperase la democracia. Bonafini recuerda la soledad con la que buscaron a sus hijos los primeros años, pero el deseo de volver a abrazarlos siempre se impuso al miedo.

Ni siquiera se rindieron cuando tres de las Madres fundadoras -Azuce-

na Villafior, Esther Ballestrino de Careaga y Mary Ponce de Bianco fueron secuestradas. "Fue durísimo cuando asesinaron a Azucena, a Esther y a Mary. Las secuestraron, las torturaron, las violaron y las arrojaron vivas al río. Quedamos en el mayor desamparo, con una gran soledad y nadie quería volver a la plaza, las familias nos decían: 'No sigan más, qué están haciendo, las van a matar a todas'", recuerda De Bonafini, "Fuimos casa por casa para convencer a muchas madres de que volvieran y volver a empezar".

Las 'locas de Plaza de Mayo', como las llamaban los militares, se convirtieron en un símbolo mundial de resistencia a la dictadura argentina. Viajaron al extranjero para contar lo que sucedía en su país. Presentaron denuncias ante organismos internacionales, como la Comisión Interamericana de Derechos Humanos que visitó el país en 1979. Cuando el país recuperó la democracia, en 1983, fueron el ariete para derribar la impunidad de los represores y gritar Nunca Más. Hasta la fecha, 1.058 personas han sido condenadas en Argentina por crímenes de lesa humanidad perpetrados durante la dictadura y aún resta juzgar a al menos otras 600. En cada juicio, los represores sentados en el banquillo de los acusados han tenido que enfrentarse a la mirada de estas mujeres a las que nunca han dado información sobre el paradero de sus seres queridos.

Las Abuelas de Plaza de Mayo que buscaban a sus nietos, hijos de sus hijos desaparecidos, golpearon a las puertas de la ciencia para encontrarlos y hallaron respuesta en la genética: el ADN permitía confirmar la filiación. Con ese método se restituyó la identidad a Paula Eva Logares en 1984. Era la nieta 23 encontrada por Abuelas de Plaza de Mayo, pero fue la primera que supo quiénes eran sus padres a través de un análisis genético. Los resultados determinaron que era

hija de Mónica Sofía Grinspon y Ernesto Claudio Logares y no de los apropiadores que la criaron durante sus primeros ocho años de vida. "No nos quedamos llorando, sino que salimos a encontrarnos con nuestras pares, a las que conocíamos por tener una doble búsqueda, la de nuestras hijas y la de los nietos nacidos en los centros clandestinos. Esa solidaridad está presente hoy día y no vamos a dejar de buscarlos mientras tengamos vida y lucidez. Hemos encontrado 130 nietos, pero faltan unos 300 que no sabemos dónde están", dice la titular de Abuelas de Plaza de Mayo, Estela de Carlotto.

Esta mujer de 91 años se define como "una mujer más de Argentina, madre de cuatro hijos, docente y directora de escuela, que mientras tenga vida va a trabajar para reparar el daño permanente que nos hizo la última dictadura cívico militar". En 1977, los militares secuestraron a Laura, su hija mayor, que estaba embarazada. De Carlotto se jubiló de forma anticipada para buscarla y buscar también a su nieto o nieta. Era un varón y lo encontró. Tenía 83 años y él 36 cuando lo estrechó entre sus brazos por primera vez. Laura habría cumplido ya 60 años si los militares no la hubiesen asesinado a los 24.

Carlotto dice que quedan vivas 12 Abuelas de Plaza de Mayo en todo el país, pero solo cuatro siguen activas: las demás "están muy enfermitas". No está segura de cuántas llegaron a ser, pero sí recuerda que fueron muchas y que su búsqueda ya no depende sólo de ellas: "El día que no exista una sola Abuela seguirán nuestros nietos, que saben trabajar y se han comprometido a buscar a sus hermanos".

Uno de esos nietos es Guillermo Amarilla Molfino. Nació en cautiverio en el predio militar de Campo de Mayo, donde funcionó uno de los grandes centros clandestinos de detención durante la dictadura. Hoy, con 44 años, trabaja en el

espacio de memoria en el que se transformó otro de ellos, la Escuela Superior de Mecánica de la Armada (ESMA). En la Casa por la Identidad abierta allí hay un mural con los rostros de más de 70 Abuelas. Hay, también, una fotografía en la que se ve a Guillermo Amarilla Molfino con una enorme sonrisa abrazado a sus tres hermanos.

"Habían pasado sólo un par de días desde que nos reencontramos", recuerda frente a la imagen. Él tenía 29 años y un análisis genético acababa de confirmar sus sospechas: no era hijo de un oficial de inteligencia del Ejército y de su mujer sino de Guillermo Amarilla y Marcela Esther Molfino, integrantes de la organización guerrillera Montoneros secuestrados en 1979 y desaparecidos.

"La identidad es un derecho universal, pero no pasamos a ser una persona de un día para el otro por una muestra genética. La identidad se construye estableciendo vínculos con familiares y sembrando recuerdos que van haciendo nuestra vida, como el encuentro con mis hermanos, con mis tíos, tías, el nacimiento de mis sobrinos. Tengo ya 15 años de recuerdos", reflexiona Amarilla Molfino.

El nieto 98 encontrado por Abuelas trabaja hoy como guía para los estudiantes que visitan la ex ESMA y contribuye así a mantener viva la memoria de una de las páginas más oscuras de la historia argentina. En ese predio estuvieron detenidas cerca de 5.000 personas durante el régimen militar, de las que sólo un puñado sobrevivieron. Sus testimonios han sido claves para juzgar y condenar a los responsables del terrorismo de Estado.

A su vez, Amarilla Molfino participa también en la búsqueda de los cerca de 300 nietos que aún no conocen su verdadera identidad. "Las Abuelas hicieron lo más difícil, nosotros ya tenemos el camino marcado, desde la ciencia, con el Banco Nacional de Datos Genéticos, y des-





de la justicia, con sentencias dictadas como la del plan sistemático de robo de bebés. El mayor desafío que tenemos creo que es la lucha contra el tiempo. Hay Abuelas que aún no encontraron a sus nietos y son personas que quizás tienen tíos, tías, primos, hermanos y a los que se les está privando de conocer su propia historia", lamenta.

Adriana Metz es una de las mujeres que hereda la búsqueda. Tenía un año cuando los militares irrumpieron en su casa y se llevaron a su madre embarazada, Graciela Romero, y a su padre, Raúl Metz. Unos vecinos se hicieron cargo de la bebé hasta que los abuelos pater-

nos pudieron ir a buscarla. Desde la ciudad de Mar del Plata, donde vive, habla con admiración de esas Abuelas que pelean para desbaratar el macabro plan que ideó la dictadura para robar niños y que nunca más fuesen localizados: "No contaban con que estas mujeres, a las que llamaban locas, los iban a buscar por Argentina y por todo el mundo".

"A mi hermano hay toda una familia buscándolo", cuenta Metz. Las ausencias familiares se hicieron más dolorosas aún cuando dio a luz a sus hijos: "Ahí me di cuenta lo que significaba no haber tenido a mi mamá y al ver interactuar a mis

dos hijos me di cuenta de lo mucho que necesitaba a mi hermano". A lo largo de su vida le ha escrito cartas y ha tenido muchas conversaciones imaginarias con él. "A estas alturas el asado que pensaba compartir con él quizás podría ser una comida sin sal", bromea.

"Un día en Buenos Aires me crucé con Estela y le dije: 'Gracias, gracias por enseñarnos a buscar' y ella me contestó: 'Gracias por elegir aprender'. Cuando ya no estén nosotros seguiremos buscando", afirma Metz.

Las semillas de Memoria, Verdad y Justicia que plantaron las Madres y Abuelas de Plaza de Mayo 45 años atrás han crecido y se han multiplicado por todo el país. La histórica movilización de 2017 contra el fallo judicial que otorgaba beneficios a los represores encarcelados agitó el pañuelo de las Madres y las Abuelas como símbolo y evidenció el gran apoyo que tiene su lucha en la sociedad argentina.

La pandemia de la covid-19 alejó a estas luchadoras incansables de las calles, pero las vacunas permitieron que volvieran a salir. "Estuve muy mal. Tuve mucho estrés, mucha angustia, llegué a quedarme parálitica en silla de ruedas. Pero salí de ahí y volví a caminar porque estoy rodeada de amor, amor, amor", asegura Nora Cortiñas,

Desde hace cinco meses, Cortiñas, de 92 años, toma clases de canto y la semana pasada debutó junto a la folclorista y exministra de Cultura kirchnerista Teresa Parodi en el auditorio de la Facultad de Ciencias Sociales de la Universidad de Buenos Aires. "Más allá del silencio, más allá del olvido, los compañeros nuestros, nuestros seres queridos, van contigo y conmigo. No contaban con eso, no han desaparecido, no pudieron con ellos, ni pudieron contigo", cantaron junto a los universitarios presentes.

Esta mujer que en dictadura lo dejó todo para buscar a su hijo Gustavo, ha extendido su militancia también a los nuevos desafíos de este siglo, como la defensa del medio ambiente y la igualdad de géneros, entre otros.

"Uno tiene la estatura del enemigo que ha decidido enfrentar, por eso el pico más alto del mundo está en Argentina y mide un metro cincuenta", dice Gerardo Szalkowicz, autor del libro *Norita: la Madre de todas las batallas*. A su lado, Cortiñas entrecierra los ojos y sonríe, apretando la foto de su hijo contra el pecho. "Quedamos pocas Madres y todas tenemos más de 90 años. Pero hay hermanos, hermanas, nietos, nietas, todos ustedes, les dejamos la posta para que sigan", alienta.

PER CATTURARE GLI HACKER CONTI

Dagli Usa arriva una "taglia" da 15 milioni di dollari

Il gruppo Conti è sostenitore di Mosca e fautore di attacchi con ransomware. Per queste ragioni, l'Amministrazione americana ha messo una vera e propria "taglia" da 15 milioni di dollari. È rivolta a chiunque fornisca informazioni sul gruppo criminale Conti. Il team di hacker è, fin dallo scoppio della guerra in Ucraina, sostenitore della Russia e artefice di una serie di attacchi che hanno colpito infrastrutture di Kiev e in giro per il mondo. Come sostiene l'agenzia di stampa britannica Reuters, il portavoce del Dipartimen-



to di Stato Usa Ned Price ha affermato che "offrendo questa ricompensa, gli Stati Uniti dimostrano il loro impegno a proteggere le poten-

ziali vittime di ransomware a livello globale, sfruttate da parte dei criminali informatici".

L'Fbi sostiene che più di

mille vittime del gruppo Conti abbiano pagato un totale di oltre 150 milioni di dollari a seguito di ransomware, particolari tipologie di malware che limitano l'accesso al dispositivo infettato, richiedendo un riscatto. La ricompensa stanziata dagli Usa comprende 10 milioni di dollari per l'identificazione dei leader del gruppo e 5 milioni di dollari per informazioni che portino all'arresto di persone che appoggiano il team.

All'inizio di marzo, con l'invasione russa dell'Ucraina in atto, Conti aveva lanciato la sua sfida ai "nemici del

Cremlino" e agli Stati che avrebbero aiutato la resistenza. Nelle settimane successive, varie agenzie di sicurezza informatica hanno individuato una campagna hacker, collegata a Conti, con cui venivano inviate email false, con mittente il Computer Emergency Response Team, contenenti un allego dannoso. Il mese successivo, gruppo Conti è stato accusato dell'attacco a piattaforme fiscali del Costa Rica, con la conseguenza di un impatto critico sulle operazioni sia nel commercio interno che estero della nazione centroamericana.

A MILANO E ROMA DAL 9 AL 15 SETTEMBRE

Dall'Argentina imprenditrici e imprenditori preparano una missione congiunta in Italia

In Argentina è stato annunciato che il prossimo settembre una delegazione congiunta del Women Economic Forum (WEF, in programma a Buenos Aires in ottobre) e il Ministero degli esteri, la Cancilleria, si recheranno in missione in Italia per un incontro tra imprenditrici e imprenditori di entrambi i Paesi al fine di rilevare opportunità commerciali per prodotti e servizi provenienti dal Paese sudamericano. Il WEF ha come scopo lavorare per la riattivazione economica post Covid e con questo obiettivo diventa fondamentale aprire nuovi mercati posizionando prodotti e servizi locali attraverso l'export. L'annuncio dell'incontro è arrivato dalla Subsecretaria de Promocion del Comercio e Inversiones del Ministerio de Relaciones Exteriores in



collaborazione con l'Ambasciata dell'Argentina a Roma, il Consolato Generale e Centro di Produzione di Milano e il WEF Argentina. L'incontro con le controparti italiani si terrà dal 9 al 15 settembre a Milano e Roma. Si tratta di un appuntamento che rappresenta un momento importante per tutta l'economia dell'Argentina ed era già stato anticipato da Santiago Cafiero, ministro degli esteri,

durante la sua visita in Italia in aprile. Nonostante WEF sia l'unico forum globale incentrato sulla emancipazione della donna, per la 'Mision a Italia' non si convocano solo imprenditrici, ma anche imprenditori: "Le pari opportunità - come sostiene WEF - possono essere raggiunte solo con la partecipazione di tutti". Fino al 16 giugno sarà possibile la registrazione da parte delle imprese argenti-

ne che intendono prendere parte a questo appuntamento economico.

Una volta ricevute le richieste, con tutte le informazioni previste, queste saranno girate alle rappresentanze argentine di Milano e Roma che avranno il compito di selezionare le aziende in base a quelle che sono le opportunità del mercato italiano per i prodotti e o servizi delle società richiedenti.

LA RIPRESA

Perù: nel primo quadrimestre sono sbarcati quasi 8.000 turisti italiani

Nel primo quadrimestre del 2022 in Perù sono arrivati 371.160 turisti internazionali, una cifra che è risultata di sette volte superiore (+699,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, marcato ancora dalla pandemia. "L'arrivo dei turisti in Perù - ha dichiarato Roberto Sanchez- significa una crescita del 35,1% in relazione alla cifra prevista per questo periodo. Continuando di questo passi, sono certo che alla fine dell'anno verrà superato il milione di turisti internazionali. Gli sforzi per superare i gravi effetti del Covid-19 sul turismo stanno dando i loro frutti". Nei dati sulle singole nazioni di provenienza, gli Stati Uniti rappresentano ancora il primo mercato in assoluto con il 30,7%, seguiti dai Paesi confinanti Cile (9,5%) e la Colombia (7,8%). Nella graduatoria c'è anche l'Italia che con il 2,1% (che equivale a 7.795 presenze), quarta nazione dell'Europa dopo Spagna (5,7%), Francia (3%) e Germania (2,7%). Osservando gli arrivi per regioni del mondo, al comando c'è il Nord America (36,8%) seguito dal Sudamerica (35,6%) con l'Europa sul terzo gradino con il 21,7%.

NUOVO SPONSOR

Il lusso e il prestigio di Bulgari al Toronto International Film Festival

Bulgari ha una lunga storia nel mondo del cinema. Ha sponsorizzato eventi mondiali come il Festival di Cannes, il Singapore International Festival oltre a far diventare protagonisti i propri gioielli in tanti film di successo dall'indimenticabile iconico Bulgari Serpenti indossato da Elizabeth Taylor sul set di Cleopatra. Ora lo storico brand sbarca anche nel cinema canadese diventando uno degli sponsor del Toronto International Film Festival (TIFF), il più grande evento del genere nel mondo per partecipazione di pubblico. "Il Toronto International Film Festival - ha dichiarato Jean-Christophe Babin, Ceo di Bulgari Group - è uno degli eventi più prestigiosi al mondo che siamo onorati di sostenere. Il legame tra Bulgari e il cinema ha radici profonde che hanno determinato il Dna del brand e ci ha aiutato a raccontare l'audacia, creatività e l'eccellenza per cui Bulgari oggi è così famoso al mondo". Il marchio di lusso della gioielleria italiana sponsorizzerà anche il quarto annuale TIFF Tribute Awards, gala per la raccolta di fondi, che si svolgerà in autunno.

ILLINOIS

Sons of Italy di Kankakee devolve \$4000 in beneficenza

Sons of Italy di Kankakee, nell'Illinois ha votato di donare 4.000 dollari ad alcuni enti di beneficenza. I membri dell'associazione italoamericana hanno deciso di devolvere la cifra stanziata per due borse di studio e quattro donazioni. Gli enti prescelti sono stati Catholic Charities, The Salvation Army, all God's Children Must Have Shoes e Blessing in a Backpack.

CUCINA

Montreal: 19 ristoranti alla terza edizione del 'Pasta Fest'

Dall'11 al 24 maggio torna a Montreal 'Pasta Fest' con non solo i migliori ristoranti della regione, ma anche l'opportunità di presentare il talento e il lavoro degli artigiani in cucina, che lavorano per creare i piatti più deliziosi.

Si tratta della più grande celebrazione della pasta in città, una manifestazione creata da Mathieu Fortin. E questa è la terza edizione dell'evento che prevede anche una amichevole competizione tra i ristoranti partecipanti con la preparazione di un tipico piatto italiano. Quest'anno poi si celebrerà uno dei piatti di pasta più celebri, la Carbonara.